



Martedì 20 Novembre 2007

di *FABIO FERZETTI*

LA TRAGEDIA di un piccolo minatore siciliano di ieri per raccontare i bambini sfruttati di oggi. E aiutarli, non solo a parole. È il *Rosso Malpelo* di *Pasquale Scimeca*, da oggi al cinema in occasione della Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia, dopo essere stato proiettato in più di 130 scuole italiane. Se da noi infatti le zolfatare sono ormai "parchi minerari", come quello di Floristella - Grottacalda in cui è stato girato il film, nel resto del mondo ci sono ancora 218 milioni di bambini lavoratori, un milione dei quali secondo l'Unicef continua a sgobbare e morire in miniera.

A loro è dedicato *Rosso Malpelo*, i cui incassi andranno a due comuni del Potosi, impervia regione boliviana, per assicurare cibo, alloggio, istruzione, assistenza sanitaria in cambio dell'impegno a non mandare minori in miniera. E non si pensi a una operazione semplicemente benefica, *Rosso Malpelo* è il miglior film di Scimeca dai tempi di Placido Rizzotto, il più convincente e ispirato.

Adattando la celebre novella di Verga con la libertà che meritano i capolavori, Scimeca infatti non vuole ritrovare l'Italia di oggi in quella dell'800 (come fa, per restare in Sicilia, Faenza nei Vicerè). Quanto verificare il vecchio assioma per cui al cinema più si è locali più si è universali. Ed ecco la pagina di Verga generare immagini che sposano la durezza della vita di *Rosso Malpelo* alla violenza del dialetto e all'incanto primitivo dei colori, dei paesaggi, dei corpi di attori spesso non professionisti che danno ai loro personaggi una verità senza tempo. Un uomo che aspetta la morte sepolto in un cunicolo (il sempre eccellente *Marcello Mazzarella*). Un asino battuto a morte. Una ragazzina scaltra che si lascia palpeggiare lo stretto necessario a riempirsi lo scialle di ogni bendidio. Una zia che tiene in pugno i parenti salmodiando preghiere (una monumentale *Lucia Sardo*). E rari, inattesi intermezzi comici, a rendere il resto ancora più aspro e struggente. Un film che scardina le vecchie logiche di produzione. Ma anche una sorpresa per lo spettatore.